

Visita nel tempio di Hare Krisna

Nella «casa del puro spirito» Paolo Mancini diventa Purusha Avatar

Una villa di 25 stanze all'Eur - Un milione al mese di affitto - Parlano in romanesco o napoletano, ma vestono come bonzi orientali



Potrebbe essere un tempio indiano in cima a una collina coperta da glicini e nubi d'incenso, abitato da sacerdoti vestiti secondo le tradizioni dei testi orientali di Ras Shamra. E invece, una villa che ho incontrato ieri, salendo le scale di via Poggio Laurenzino, al numero 7 della stessa, nel cuore della Roma del miracolo, all'Eur. Venticinque stanze, un milione al mese: tremila ogni volta che, sotto, ci passa il convoglio della metropolitana.

Il cancello, nello stadio dei servizi, è munito di un campanello. Aspetto. E intanto leggo su una targa di travertino: ISCRON, che significa (lo saprà dopo): società internazionale per la coscienza di Krisna. Improvvisamente un essere umano uscito fuori non so come, mi

Porta, indosso, un drappo di panni rosa, è sceso da una polta di bilattoro sulla quale spunta, con l'aridezza di un mazzetto di foglie di ravanello, una superstite rappresentanza di capelli che scende, a codardia nulla, nella coda.

Però, indosso, un drappo di panni rosa, è sceso da una polta di bilattoro sulla quale spunta, con l'aridezza di un mazzetto di foglie di ravanello, una superstite rappresentanza di capelli che scende, a codardia nulla, nella coda.

Mi tolgo le scarpe come ruolo, la regola, e le lascio nel salottino d'ingresso. Per andare dal «capo» della comunità dei devoti di Krisna (l'infinitamente affascinante) dovrò attraversare il portone, e a proposito di scalarsi, il pavimento con scritte impure. Svolgo questo rito, sentendomi piuttosto «orientalizzato», o piuttosto, svuotato di una realtà che mi costa caro lasciare. Sono già 22 anni prima che, avendo avuto un attacco di epilessia, sia stato operato, e poi riceve così il nome di «epilettico». La scopola gli serve per coprire la rapatura.

Però, indosso, un drappo di panni rosa, è sceso da una polta di bilattoro sulla quale spunta, con l'aridezza di un mazzetto di foglie di ravanello, una superstite rappresentanza di capelli che scende, a codardia nulla, nella coda.

Il capo spirituale della comunità sta seduto su un trono nel suo studio, al mio interno, spartito da un paravento, dove si trova un'altra stanza, quella di Paolo Mancini, nato a Subiaco, ex professore di fisica, ha 33 anni.

Dice che il loro scopo è quello di creare un'isola per una società alternativa. Io gli rispondo che il Tempio mi appare sospeso su di una strada molto simile a quella di cui parlava il drappo, e replica che «qui nel tempo c'è l'irreale, ma che questa è tale in quanto tende alla realizzazione spirituale dell'uomo, che attraverso la preghiera, raggiunge la felicità massima dello spirito ecc.

Dice che il convento svolge un'azione di recupero dei tossicomanici, «abusano a tempo, e poi guariscono con la preghiera e coi lavori».

La questione, venduta di libri, giornali, oggetti guadagnati dalle 50 alle 60 mila lire al giorno. Sono 25, faccio il conto. Poi mi fa vedere un campionario di quelli che produce in loro stabilimenti di Aprilia: profumi, sapone, cosmetici, «abbiamo la fabbrica in Toscana, vicino a Firenze, che fu di Machiavelli, in Sant'Andrea in Percussina, ecco le fotografie, vede? La stiamo restaurando. Qui andranno i devoti a fare i conitadini».

Non toccano carne, niente fumo, niente niente, niente alcolici. Molte famiglie, a Roma, seguono il menu del Bactygeno. Tutto a base di tempo, no, offro un pasticcio di tempo, frutta, grano, orzo, ceci, noci, miele, aranciata, Mica male. In quanto alla storia, il movimento è stato fondato nel 1966 a Los Angeles dalla divina grazia Prabhupada, in India e a Parigi ci sono due istituti scientifici e teatrali, e sono 25 mila iscritti. In tutto il mondo sono 25 mila iscritti. I simpatizzanti sono più di 100 mila, e la domanda è: come delle teste, seppesi quando gente viene? Offriamo cibo, bevande, renano anche lei».

E penso a una montagna di scarpe accatastate nel salotto...»

— Ma che dice? — faccio ad Alberto.

«Sta dicendo — risponde il napoletano con naturalezza — che non posso dire che tu sei un vero comunista. E mi serve sul lacrimo, ranche kalaka tharibhupi krsna sindhuha era ca palibhru puranebhru taivase bhuva nam narah. Il che significa: soffro i miei rispettosi omaggi a tutti i risanata de-

Domenico Perica

Domenica 30 marzo 1980

Di dove in quando



Concerti per la settimana di Pasqua

Buoni antidoti alla bacchetta: Stefanato e archi senza direttore

L'antidoto più efficace per togliersi di dosso la «malattia del direttore di orchestra» è venuto dall'ambito stesso della compagnia orchestrale che proprio in questi giorni, è stata più colpita dal morbo direttriale.

Ed eccoci allo spiegazione. Dopo quattro concerti (due con Brahms e Strauss, due con Franck) diretti da Georges Prêtre, che aveva dovuto «stendere» lo organico della sua Orchestra di Santa Cecilia ha enunciato dal suo organico una orchestra da camera che, viva la faccia e manco a farlo apposta, suona senza direttore.

Si tratta di cinque violini primi, cinque violini secondi, tre viole, due violoncelli e un contrabbasso. Cer-

te esigenze di attacchi e di calature della linea sono salite, dal primo, vittima per l'occasione, Maryse Réard, la violinista bionda che il pubblico dell'Auditorium conosce benissimo, ma ciascuna componente del gruppo ha nello stesso tempo il compito di «dirigere» il resto e gli altri.

L'ascoltatore condizionato dalla bacchetta direttoriale rimane lì per un po', sbalzi, poi ricade a seguire l'intreccio delle linee musicali, riaccompagnandolo per suo conto, senza l'intervento di intermediari.

Con questa importante novità, anche d'ordine culturale, l'Orchestra da camera di Santa Cecilia ha avviato nella Sala di Via dei Greci, il suo programma di attività, rientrante nell'iniziativa promossa dalla Presidenza dirigente con il ministero della Pubblica istruzione e l'ARCI di Roma intitolata «FARE MUSICA A SCUOLA».

Sono state eseguite con freschezza e ricchezza di suono, ad apertura e chiusura di concerto, rispettivamente, il Divertimento K. 136 di Mozart e i Cinque pezzi, op. 44, di Hindemith, che basterebbero da soli ad esaltare l'alto livello di

questa formazione orchestrale.

Al centro del programma due Concerti (in re maggio e in tre minore) di Brahms e Ravel hanno portato alle stelle della musica, ma è una arte, quella del nostro violinista, che sta sempre in regioni siderali.

Al Cinecafé di Via Merello, il «cinéma», non c'è più essere la stessa cosa, ma possono intercorre tra i due termini differenze abissali, alle 18.30, Alessio Garzolini dirige, alle 21.30, con pagine moderne, il suo complesso di strumenti antichi.

Si tratta di un lunedì particolarmente intenso. C'è ancora da segnalare — e la manifestazione si intreccia con quella appena cessata a Palazzo Braschi «Donna in musica» — Assolo per donna bianca, prima di mezzogiorno La Maddalena. C'è di meno un Concerto per pianoforte e nastro magnetico della compositrice Fiorella Petroni.

In compenso, è magro il martedì che non offre particolari attenzioni alla musica.

Mercoledì — Al Teatro Olimpico, per l'Accademia filarmonica, suona il Quartetto Beethoven, (completato anche da un'altra), che si unisce il contrabbassista di Franco Petracci e il violino di Antonio Salvatore nell'esecuzione di pagine di Schoenberg la Sinfonia da camera in una trascrizione di Webern e di Schubert il Quintetto detto «La Trotta».

Giovedì — Il Gonfalone 21.15, dedica la serata allarpa, con un recital di Yo-Yo Ma.

Alle 20.30, in Via Verga 34, al Prenestino, concerto del flautista Luca Clementi e del chitarrista Giorgio Beltramme.

Venerdì la musica tace, mentre Sabato dovremmo applaudire Giandomèra Gavazzani al Foro Italico, direttore di una Messa di Cherubini.

e.v.

voti del signore. Essi sono come gli alberi dei desideri e possono soddisfare i desideri di ognuno e sono pieni di compassione per le anime condannate.

Roberto è romano, trasteverino, ha 22 anni, primo anno di ingegneria, sta in licenza militare. Apposta e vestito così, in abito greco. Lo scopo che gli serve per coprire la rapatura.

Mi tolgo le scarpe come ruolo, la regola, e le lascio nel salottino d'ingresso.

Per andare dal «capo» della comunità dei devoti di Krisna (l'infinitamente affascinante)

di cui parlavo, e poi ricevere così il nome di «epilettico».

Sono 25, faccio il conto. Poi mi fa vedere un campionario di quelli che produce in loro stabilimenti di Aprilia: profumi, sapone, cosmetici,

«abbiamo la fabbrica in Toscana, vicino a Firenze, che fu di Machiavelli, in Sant'Andrea in Percussina, ecco le fotografie, vede? La stiamo restaurando. Qui andranno i devoti a fare i conitadini».

Non toccano carne, niente fumo, niente niente, niente alcolici. Molte famiglie, a Roma, seguono il menu del Bactygeno. Tutto a base di tempo, no, offro un pasticcio di tempo, frutta, grano, orzo, ceci, noci, miele, aranciata, Mica male. In quanto alla storia, il movimento è stato fondato nel 1966 a Los Angeles dalla divina grazia Prabhupada, in India e a Parigi ci sono due istituti scientifici e teatrali, e sono 25 mila iscritti. In tutto il mondo sono 25 mila iscritti. I simpatizzanti sono più di 100 mila, e la domanda è: come delle teste, seppesi quando gente viene? Offriamo cibo, bevande, renano anche lei».

E penso a una montagna di scarpe accatastate nel salotto...»

— Ma che dice? — faccio ad Alberto.

«Sta dicendo — risponde il napoletano con naturalezza — che non posso dire che tu sei un vero comunista. E mi serve sul lacrimo, ranche kalaka tharibhupi krsna sindhuha era ca palibhru puranebhru taivase bhuva nam narah. Il che significa:

soffro i miei rispettosi omaggi a tutti i risanata de-

Domenico Perica

Una novità di Dacia Maraini

Rivive il dramma di Clitennestra fra mito e attualità



Bisogna dire però che,

a un dato momento, l'im-

mediatazza «realistica» del

dramma è superata ac-

cademica mentre la tra-

sizione di questa colleca

si raddoppia in un doppio,

parallelo rapporto Oreste-

Clitennestra, Elettra Aga-

menone: la sofferta omos-

exualità di Oreste (Pi-

late è più d'un amico per

lui), il rifiuto, che Elet-

tra proclama, del proprio

essere donna, appaiono

come conseguenza di de-

viate pulsioni incestuose,

qui marginalmente si con-

nettono interessi «mate-

riali».

Nulla, se vogliamo, che

non fosse invenibile ne-

gli eccelsi esempli greci

ricordati sopra (di là vi-

pene, poi, l'unico «sogno»

di Clitennestra veramente

significativo); a ogni modo, l'archetipo è rivis-

tato, dal suo verso tem-

pernale (o meglio matri-

moniale).

ag.sa.

neare, come nella recente

Elettra di Mario Ricci), con una certa intensità, forse più eloquente

che all'impegno di due buone attrici, Maria Teresa Bar e Federica Giulietti, e a una discreta capacità inventiva del regista Giancarlo Sarnataro, che potrebbe però evi-

tarci quelle finali cadenze

Severo e sobrio, l'im-

pionato scenico di Giovanna Lombardo, come il

commento musicale di Di-

mitri Nicolau. Degli in-

terpreti, sono ancora da citare Pia Morra, Fran-

cesco Cortesi. Lo spettacolo

si dà al Politecnico,

ed è prodotto da quella

cooperativa teatrale.

La «prima» romana ha regis-

trato un caloroso suc-

ciso.

INOLTRE: BIANCHERIA DA CASA - COPIRE - BIANCHERIA INTIMA - CALZETTERIA - CAMICERIA MAGLIERIA

SCARPE INVERNALI - ESTIVE SCONTI 40-50%

da SIM PAGANINI

VIA ARACOELI, 6 (ang. BOTTEGHE OSCURE)

Tel. 679.63.04 - 679.78.78 - ROMA

Altri 1200 esemplari si aggiungono

al più grande assortimento di

TAPPETI ORIENTALI

di importazione diretta ai prezzi più competitivi

ag PORTE CORAZZATE

Via della Balduina, 69

Tel. 62.81.883